

## Conversazione con il dolore di Denise Levertov

Ah, dolore, non dovrei trattarti  
come un cane randagio  
che viene alla porta di servizio  
per un pezzo di pane, un osso spolpato.  
Dovrei fidarmi di te.  
Dovrei chiamarti  
in casa ed assegnarti  
un angolino tutto per te,  
una stuoia vecchia per cuccia,  
una ciotola per l'acqua.

Credi che non sappia che è un po' che vivi  
sotto la mia veranda.  
Non vedi l'ora che il tuo posto sia pronto  
prima che venga l'inverno. Vuoi  
un nome,  
un collare con la medaglietta. Vuoi  
il diritto di tenere lontani gli estranei,  
di considerare  
tua la mia casa  
e me la tua persona  
e te stesso  
il mio cane.

1 settembre 2011